

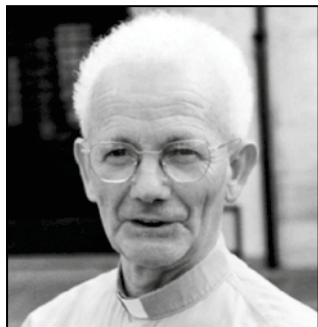
Un pensiero ai concittadini che ci hanno lasciato

di Antonio Saletta

L'irreale silenzio delle strade che portano al camposanto, reso ancora più doloroso dalla sospensione dei funerali sostituiti dal breve rito religioso della sepoltura alla presenza dei soli familiari, rende difficile affrontare l'addio per la perdita di un congiunto o di un amico, e aggiunge dolore al dolore.

Con il pensiero rivolto a tutti i deceduti della nostra città in questo angoscioso periodo, ne ricordiamo alcuni, in modo particolare coloro che hanno dedicato il loro impegno per la nostra comunità religiosa e civile.

Don Giovanni (Gianni) Cerri, santangiolino autentico è nato il 24 luglio 1934, figlio di Francesco storico esercente di prodotti casalinghi, secondogenito di sette fratelli, e ordinato sacerdote l'11 giugno 1960. Un uomo piccolo (solo di statura) ma un grande uomo che ha lasciato nei ruoli affidatigli con il suo stile mite, silenzioso e mai appariscente, da Maiano, Quartiano, Orio Litta, Somaglia, Castellambro, Valera Fratta e Postino, il segno di una capacità operativa rimasta indele-



Don Giovanni Cerri

bilmente impressa da chi ne ha pianto la scomparsa. Dal 2015 era residente a Sant'Angelo dove è deceduto in Casa di riposo il 18 marzo 2020.

Le comunità della diocesi in cui **don Giovanni (Gianni) Bergamaschi**, nato a Somaglia il 22 settembre 1934, ha vissuto la vocazione sacerdotale sono tante, a Villanova, Casalpusterlengo, Lodi, Ossago, San Rocco al Porto, a Mezzana Casati, Fra questi anche a Sant'Angelo Lodigiano dal 1972 al 1976, un tempo piuttosto breve che ha però lasciato ricordi legati al suo amore per la musica e il canto sacro, trovando l'ambiente favorevole per portare la corale parrocchiale a ottimi livelli di esecuzione. Don Gianni Ber-



Don Bassiano Travaini

gamaschi si è spento il 20 marzo 2020 presso la nostra Casa di riposo, dove risiedeva dal 2017.

Lunedì 23 marzo 2020 è deceduto a causa del coronavirus **don Bassiano Travaini**. Una



Suor Fausta



Don Giovanni (Gianni) Bergamaschi con il coro della Parrocchia il 25 aprile 1975 in un evento nel 30esimo della Liberazione

tragica notizia che ha commosso la comunità di Sant'Angelo, dove don Bassiano dal 2007 risiedeva come collaboratore della Parrocchia dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini. Don Bassiano è nato a Bargano il



Giorgio (Gino) Basellini

24 ottobre 1931, e ordinato sacerdote nel 1955. Ha svolto il suo ministero a Lodi, Spino d'Adda, Zelo Buon Persico, Quartiano, Brembio, Castiglione d'Adda, Pieve Fissiraga e Valera Fratta. Con i suoi modi misurati si era fatto voler bene dalla gente, e rimarrà impresso nella nostra mente per la venerazione alla Madonna del Chiesuolo.

«Resterà vivo in noi il tuo simpatico sorriso, il tuo saper gioire delle piccole cose, l'attenzione che mostravi verso i nostri bambini, li conoscevi davvero tutti! Sapevi rincuorarci quando ne avevamo bisogno, gioire con noi e con i nostri bambini nei momenti di preghiera, di festa e di gioco».

Così ha scritto il personale della Scuola dell'Infanzia Madre Cabrini per la scomparsa di Suor Fausta, Rosa Pezza all'anagrafe, religiosa delle Missionarie del Sacro Cuore. Nata il 27 novembre 1937 a Codogno, era a Sant'Angelo dal 2007 impegnata nel supporto alle attività della scuola. **Suor Fausta** si è spenta il 24 marzo 2020 all'Ospedale Maggiore di Lodi.

Giorgio Basellini, detto Gino, ci ha lasciato il 10 marzo 2020, a 84 anni. Un nome e un volto impressi nella storia di Sant'Angelo sia per l'impegno civico e politico, sia per la sua appassionata appartenenza al mondo dello scoutismo cattolico. Aveva iniziato ad apprendere l'arte tipografica presso la tipografia Biancardi, per poi aprire un'attività in proprio, la Gsa Grafica, che continua tuttora affidata al figlio Antonio. Credeva negli ideali del Partito Socialista Italiano, che l'ha portato a diventare vicesindaco nella Giunta Pasetti tra il 1985 e il 1990, e vicesindaco nella giunta Crespi tra il 1990 e il 1992, con quella passione per il bene comune che l'ha sempre contraddistinto.

Alle loro famiglie, e a quelle di tutti i deceduti, il più sentito cordoglio da parte della redazione de "Il Ponte".

La Lettura

Stefano Caso Le 100 grandi congiure

ed. Gruner+Jahr/Mondadori
390 pagine - euro 10

Stefano Caso è nato a Cremona, ma risiede a Udine, lì ha insegnato all'Università e ha lavorato all'Ufficio Stampa del Comune di Gorizia. Il suo giallo più diffuso, che l'ha fatto conoscere al vasto pubblico è: "D'amore non si muore" (2013) e, per contro, il suo testo meno diffuso, è: "Le 100 grandi congiure". Il libro partendo dalla congiura di Tarquinio il Superbo (re di origine etrusca a Roma) 535 a.C. e arrivando al colpo di stato in Thailandia (2006) ripercorre in senso cronologico e dettagliato la corsa plurimillennaria del singolo e/o di un gruppo verso il potere, gara durante la quale i protagonisti non disdegnano di eliminare i propri figli, i propri genitori e il proprio coniuge e a volte anche i collaterali del coniuge stesso.

La congiura contro Rasputin (il monaco pazzo)

Rasputin (nato -forse- nel gennaio 1869 in Siberia e per sua volontà ci fu molta confusione sulla sua vera data di nascita) era il quinto di nove figli di una coppia di poverissimi contadini quasi analfabeti, solo lui e una sorella riuscirono a raggiungere la maggiore età. Il suo nome -a quanto tramandato- deriva da "rasputa" cioè: privo di morale. Aveva occhi chiari e ipnotici, uno sguardo fisso, agghiacciante e carismatico e una lunga barba grigia. Si sposò a vent'anni ed ebbe molti figli, forse sette. Ancora giovane entrò a far parte di una setta eretica, setta critica nei confronti della corruzione della Chiesa ortodossa; alla base di questo movimento "religioso" (?) vi era la convinzione che per raggiungere la salvezza eterna fosse necessario conoscere il peccato e per questo motivo gli adepti praticavano orge -durante le riunioni- per poter iniziare poi un percorso terreno che li avrebbe condotti alla redenzione. Egli, dopo anni di risse, pestaggi, sbornie, vita disordinata e strane frequentazioni si dedicò alla vita ascetica

e divenne... un mistico: padre Grigorij. Nell'ottobre 1906 si trovava a San Pietroburgo e fu presentato allo zar (zar deriva dal russo "car", dal gotico "kaisar" e dal latino "Caesar": imperatore) Nicola II Romanov e alla zarina Alessandra (Alessandra era figlia del tedesco Granduca d'Assia e dell'inglese Alice del Regno Unito -figlia di una delle figlie della regina Vittoria). La coppia era molto religiosa, entrambi, da tempo, erano convinti che sarebbe giunto a loro un emissario di Dio. Conobbero Rasputin e ne furono quasi soggiogati e da quel momento iniziarono a considerarlo una figura divina alla quale affidare le loro decisioni, i loro problemi e le loro preghiere, egli divenne il "medium" dei Romanov. Ben presto Rasputin/padre Grigorij si guadagnò la fiducia dei dignitari dello zar e di tutta la corte, millantando straordinari poteri taumaturgici ed ammaliando -ingannandoli- donne e uomini. Ben presto Nicola II lo scelse come consigliere privilegiato e a quel punto i vertici religiosi resero noto allo zar che Rasputin era stato condannato da diverse autorità ecclesiastiche. La Duma (parlamento), appoggiata anche dalla madre dello zar

(Dagmar di Danimarca), invitò Nicola II ad allontanare quello strano personaggio dalla corte e così il monaco fu espulso dalla città nel febbraio del 1912. Nel frattempo un Concistoro riabilitò Rasputin che miracolosamente guarì (?) dall'emofilia l'ultimo figlio dello zar (lo zarevic Alessandro). Alessandra attribuì quella guarigione/miracolo a colui che tutti ormai nomavano "il monaco pazzo". Il monaco pazzo iniziò la sua scalata politica. La coppia imperiale si rivolgeva a Rasputin prima di prendere qualsiasi decisione sia privata che politica. Iniziarono allora vari tentativi per eliminare quel pericoloso personaggio: nel giugno del 1914, mentre usciva dalla sua casa fu pugnalato, in strada, da una ragazza col volto coperto da un fazzoletto nero e nonostante le gravissime, numerose e profonde ferite allo stomaco, riuscì a scappare, prendere un bastone e sfoderare l'assalitrice, coperto di sangue fu portato a casa e... guarì! Pochi mesi dopo fu coinvolto in un incidente frontale -auto contro carrozza- e si salvò. Nel frattempo era scoppiata la Prima guerra mondiale e Nicola II arrivò al punto di chiedere al monaco pazzo di nominare alcuni ministri...

Gli ambienti aristocratici russi ordirono una congiura dettagliatissima e decisero che Rasputin doveva essere eliminato -col cianuro- esattamente nel dicembre del 1916, durante una festa in prossimità del Natale. Il piano riuscì quasi alla perfezione, ma... nonostante il veleno ingerito -iniettato da un medico nei pasticcini al mader- il contadino siberiano non dava segni di mancamento, allora decisero di sparargli un colpo al cuore... ma, neanche stavolta, Rasputin morì, anzi, riuscì persino ad alzarsi e fuggire... subito i congiurati (un duca, un deputato ed un medico) lo raggiunsero e lo colpirono ripetutamente alla testa con un bastone di legno e lo buttarono nella Nevka (canale a San Pietroburgo). Il cadavere fu ripescato due giorni dopo ormai congelato. La salma, per volontà della zarina, ottenne un funerale solenne a Carskoe Selo.

Finalmente "il monaco pazzo" era morto: i congiurati furono tutti identificati, ma nessuno subì una condanna anzi, essi, furono considerati eroi perché capaci di aver salvato la Russia e si salvò. Nel frattempo era scoppiata la Prima guerra mondiale e Nicola II arrivò al punto di chiedere al monaco pazzo di nominare alcuni ministri...

rarono il cadavere di Rasputin e lo bruciarono ai bordi di una strada in presenza di una numerosa folla.

In alcuni punti, ove necessario, ho contestualizzato le vicende in modo da rendere il racconto dei fatti anche un pochino interessante anche a chi NON ama la storia. Ogni congiura è narrata separatamente dalle altre, quindi il lettore può scegliere quale leggere per prima, oppure leggerne solo alcune ed altre no perché le storie non sono legate tra loro; il libro non presenta un linguaggio difficile ed offre un'ampia scelta di personaggi e vicende di epoche storiche differenti, ma RASPUTIN rimane una delle figure più enigmatiche e inquietanti del XX secolo.

Caterina Avogadri

I contributi per "Il Ponte" possono essere versati:

sul c/c 006138
Banco Bpm
filiale di Sant'Angelo Lod.
Piazza Caduti
IBAN: IT75 I 05034
33760 000000006138
o alla Libreria Vittoria
via C. Battisti, 8
Sant'Angelo Lodigiano

DE VECCHI
di DE VECCHI BATTISTA GIOVANNI
TORNERIA MECCANICA
VIA ACHILLE GRANDI, 28
SANT'ANGELO LODIGIANO
MECHANICAL TURNING
AVIATION
Telefono 0371 92398 - Fax 0371 210762
info@torneriadevecchi.it

sennainox
Telef. +39 0371 209193
Fax +39 0371 86466
e-mail: info@sennainox.it
Viale Marcora, 15 (località Cesolone)
26813 GRAFFIGNANA (Lodi)

B&BAUTO
di Bocchioli A. & G.
VENDITA ASSISTENZA MULTIMARCHE
MECCANICO GOMMISTA ELETTRAUTO
Via Cav. Angelo Manzoni, 6/B
Sant'Angelo Lodigiano (LO) - Tel. 0371 210949
Angelo 3347739778 - Giacomo 333 3826636
e-mail: bbautosn@bocchioli.191.it

IL PONTE
di Sant'Angelo Lodigiano
foglio d'informazione locale
Registrazione Tribunale di Lodi n. 271 del 3-12-1997
Direttore responsabile: Lorenzo Rinaldi
Redazione: Giancarlo Belloni - Gabriella Bracchi -
Matteo Fratti - Giorgio Mazza -
Maria Teresa Pozzi - Antonio Saletta
Fotografie: Emilio Battaini
Società della porta - Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Chiuso il 15/04/2020 - Tiratura 5.500 copie
Impaginazione in proprio - Pre-press e stampa Tipografia Cerri & Servida srl -
Via Vittime del Terrorismo - 26866 - Sant'Angelo Lodigiano (LO) Tel. 0371/217102

C.F.I. 62
Consulenze Finanziarie Indipendenti
Bellani Domenico
• Analisi indipendenti sui singoli strumenti/prodotti, presenti nel portafoglio, rischi e costi
• Valutazioni del portafoglio complessivo se rispondente ai veri obiettivi espressi
Piazza Caduti, 3 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
Cell. 334.812283 - Mail: dome.bellani@gmail.com
www.cfi62.it

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
AVIS Comunale di Sant'Angelo Lodigiano (LO)
La Sede è aperta nei giorni di:
Mercoledì dalle ore 10 alle 12
Venerdì dalle ore 21 alle 23
Domenica dalle ore 10 alle 12
Viale Partigiani, 25 - Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel./Fax 0371.934847

Centro gomme
di CAMBIELLI FRANCESCO
VENDITA & ASSISTENZA PNEUMATICI
BILANCIATURA - CONVERGENZA
COMPUTERIZZATA
CERCHI IN LEGA
Via A. Manzoni - Tel. 0371.935058 - Fraz. Maiano
Zona Industriale - SANT'ANGELO LODIGIANO
www.centrogommecambielli.com

Onoranze Funebri Santangiolina
30 anni di Esperienza e Professionalità al Vostro Servizio
Galluzzi
Via F.lli Cairoli, 26
Sant'Angelo Lodigiano
h. 24/24 0371 934469
www.onoranzegalluzziangelo.it